

## VI ANNIVERSARIO DORMITORIO DIOCESANO

### "DON VITO DIANA"

Bari, 10 novembre 2014

### **"COLORARE GLI SPAZI GRIGI"!!!**

Buona sera a tutti e a ciascuno di voi,

un carissimo saluto anzitutto ai nostri fratelli e amici Ospiti di questa struttura!

Saluto cordialmente il Vicario generale, mons. Domenico Ciavarella, che ci rappresenta il Vescovo e la dottoressa Francesca Bottalico, assessora al Welfare del Comune di Bari. Un caro saluto ai tutti i volontari, ai giovani del servizio civile, ai diversi amici che provengono dalle caritas parrocchiali, ai benefattori, ai tanti che in modi diversi, spesso nascosti, aiutano questa realtà a crescere e a migliorare da molti punti di vista.

Come una sola famiglia viviamo in un **clima di fraternità** questa serata ricordando il 6° anno di attività di questo Dormitorio che, posto nel cuore della città di Bari, vuole essere uno strumento di accoglienza per tanti senza dimora, italiani e immigrati.

Al mio personale benvenuto unisco quello dell'intera **equipe della caritas diocesana** qui presente, soprattutto i diaconi Raffaele e Alessandro, e Monica coordinatrice delle attività del dormitorio. Con l'intera equipe collaboriamo come un corpo unico cercando di vivere al meglio questo servizio che ci è stato affidato. Confido che nei momenti più faticosi la corresponsabilità che viviamo insieme è sorgente di forza e di coraggio più forte di ogni sfiducia.

Attraverso il nostro servizio vorremmo essere soprattutto per i nostri fratelli e amici senza fissa dimora quasi **una carezza della Chiesa** nel particolare momento della loro vita. Vorremmo essere più di un semplice tetto. Vorremmo soprattutto incoraggiare a non perdere la fiducia e la speranza, a non vivere mai da rassegnati, a non accontentarsi.

Questo servizio, **il Dormitorio**, è uno dei tanti segni concreti di una Chiesa che ama e che condivide con chi una casa non ce l'ha, ma comunque sempre la spera e la sogna.

Fra poco ascolteremo **il Report** statistico delle attività del dormitorio. Il Report sarà preceduto dall'illustrazione di alcuni impegni che come Caritas diocesana abbiamo posto in essere per venire incontro alle tante situazioni di emergenza abitativa.

Non ci sentiamo i risolutori, anzi confessiamo di non avere soluzioni. Ma siamo testimoni che quando il poco che siamo e che abbiamo lo condividiamo e creiamo le giuste sinergie possiamo essere **una luce**, una piccola luce, nel cuore di tanti, impedendo che la notte prenda il sopravvento. E lo ripeto, questa luce sarà tanto più forte se vedrà sempre più il coinvolgimento di tutti in un'ottica di reale sussidiarietà.

Il mese scorso tenendo un incontro alla caritas di Molfetta, una signora abbastanza anziana davanti a molti che mettevano in mostra grandi progetti da realizzare, in un modo molto garbato ha preso la parola e mi ha detto: "Padre, non ho tante possibilità però ho un desiderio che cerco di vivere e sprono gli altri a fare altrettanto: **cerco di colorare gli spazi grigi che trovo intorno a me**".

Pensando a questo anniversario con queste semplici parole vorrei che ci affidassimo reciprocamente questo compito. Tutti possiamo farlo. Dobbiamo colorare gli spazi grigi della nostra città. Sentiamo che è dovere di tutti e di ciascuno. Ciascuno per la propria parte. Nessuno deve restare alla finestra, nemmeno coloro che pensano di non aver nulla. Se c'è un divieto assoluto poi

è quello di non rendere grigio ciò che è colorato che tradurrei col non togliere la speranza a nessuno!

Colorare gli spazi grigi equivale-per dirla con le parole di papa Francesco pronunciate ieri, nel XXV anniversario del crollo del muro di Berlino, **gettare ponti, non innalzare muri**. Mai!

Dobbiamo riprendere in seria considerazione **l'arte del dialogo e dell'incontro**. Dobbiamo forse uscire dalla logica del dono ed entrare in quella dello scambio. Quando doniamo pensiamo che l'altro non possa darci nulla, che il possessore di qualcosa sono solo io. Nella **logica dello scambio** io imparo anche a ricevere dall'altro e l'altro è un essere prezioso per il fatto stesso che esiste.

La storia anche locale ci chiede di **non innalzare muri tra italiani e immigrati**. I tanti immigrati che passano da questo dormitorio scappano spesso da situazioni di guerre, di morte e di pericolo grave. E questo non ci può lasciare indifferenti. Dobbiamo darci e ridarci la mano perché oltre i colori diversi della pelle c'è lo stesso cuore che batte, un cuore di uomo, che porta dentro il diritto ad essere rispettato e a vivere una vita dignitosa. La situazione non è facile nemmeno per gli italiani ma solo la comprensione e il rispetto reciproci ci porteranno lontano. Altro ci porterà in basso.

**Vorrei ringraziare i tanti volontari e gli amici sostenitori** delle diverse attività del dormitorio...

A loro vorrei chiedere che il proprio servizio non si esaurisca qui. Che possiamo portare anche fuori da questo luogo e **far crescere una cultura della solidarietà, della vicinanza, dell'incontro**. Come Papa Francesco ci sta esortando in lungo e in largo.

Concludendo...

Non voglio dare il grigio. Vorrei offrire un colore... Non svelo niente di segreto se questo colore lo prendo da una storia concreta. Michele e Giusy, due

giovani fidanzati qui presenti. Michele è stato nostro ospite per alcuni mesi. Insieme siamo riusciti, a dispetto del grigio, a ridare colore alla vita. Michele ha saputo bussare, non si è lasciato rubare la speranza, è stato consapevole dei suoi talenti. Ha trovato un piccolo lavoretto, da pochi giorni una casa. Fra qualche mese nascerà Alba, la loro bimba.

Auguro a ciascuno di noi, soprattutto ai nostri cari ospiti di far di tutto per colorare gli spazi grigi. Come ha fatto Michele, come desiderano farlo in tanti.

Auguri a tutti !!!

Il Direttore

d. Vito Piccinonna